COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Aprile Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/20/comiso-i-lavori-del-campetto-polivalente-e-del-campo-di-pedalino-vedono-linizio-tanto-atteso/

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/20/privatizzazione-sac-il-jaccuse-di-un-lettore-cosi-perdiamo-tutti/

https://www.ildomanibleo.com/2026/04/21/comiso-persona-ferita-recuperata-da-una-scarpata-in-contrada-petraro/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/04/21/cronaca/soccorso-comiso-ferito-recuperato-scarpata/

https://www.ragusaoggi.it/precipita-in-una-scarpata-salvato-uomo-da-vigili-del-fuoco/

https://www.ragusaoggi.it/a-torino-il-dialogo-tra-arte-e-memoria-omaggio-allartista-comisano-gioacchino-distefano/

https://www.ragusanews.com/comiso-precipita-in-una-scarpata-salvato/

https://www.ragusah24.it/2026/04/21/comiso-cade-in-una-scarpata-salvato-dai-vigili-del-fuoco/

https://www.radiortm.it/2026/04/21/comiso-cade-in-un-dirupo-in-zona-impervia-salvato-dai-vigili-del-fuoco/

https://www.radiortm.it/2026/04/20/comiso-contributo-finalizzato-allaccesso-delle-abitazioni-in-locazione/

https://www.nuovosud.it/articoli/310816-cronaca-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa-trapani

https://www.nuovosud.it/articoli/310758-cultura-ragusa/torino-celebra-il-centenario-della-nascita-dell%E2%80%99artista-di-comiso

https://www.novetv.com/il-nuovo-anno-scolastico-in-sicilia-dal-15-settembre-2026/

LA SICILIA

SVILUPPO CULTURALE E COOPERAZIONE

Delegazione catalana in provincia per la storia dei conti di Caprera

Non solo radici e memoria condivisa, ma soprattutto prospettive concrete di sviluppo culturale e cooperazione. Queste le linee programmatiche ribadite dalla delegazione catalana che, dal 17 al 19 aprile, ha fatto tappa in provincia di Ragusa nell'ambito del gemellaggio promosso dalla Società ragusana di Storia patria.

Il primo appuntamento al Libero Consorzio comunale, con la presentazione del volume sul Castello di Montsoriu, storica residenza dei conti di Caprera, titolari della Contea di Modica. Un intervento di recupero diventato simbolo dei legami tra Catalogna e Sicilia sud-orientale, oggi rafforzati dal gemellaggio con la Torre Cabrera di Pozzallo. «Entra nel vivo la collaborazione nel solco dell'accordo siglato lo scorso dicembre tra l'Amministrazione comunale. Si è infatti insediato il comitato tecnico scientifico presso il Comune di Pozzallo. Esprimiamo grande soddisfazione per questo progetto di cooperazione internazionale capace di coniugare il rigore della ricerca storica con concrete prospettive di crescita turistica ed economica per l'intera provincia», ha dichiarato il sindaco Roberto Ammatuna. Coinvolti nel percorso anche i Comuni di Modica e Scicli, in un'ottica di rafforzamento della rete territoriale e di accesso alle opportunità offerte dai fondi europei.

«Stiamo costruendo iniziative comuni con diversi soggetti: il percorso non è semplice, ma sta dando frutti», ha evidenziato il presidente della Società, Carmelo Arezzo. Sulla stessa linea la presidente del Libero consorzio, Maria Rita Schembari: «Questo progetto rappresenta non solo un recupero della memoria storica, ma un'opportunità concreta di cooperazione, pace e sviluppo».

VERSO IL COMMISSARIAMENTO: IPOTESI MINARDO

Forza Italia, alt al congresso siciliano

Palermo. Mentre FdI vive lo psicodramma sul rinvio a giudizio di Elvira Amata, in Forza Italia si consuma uno strappo fra Roma e la Sicilia. Tutto ruota attorno a una riunione della segreteria nazionale del partito (prevista per mercoledì e anticipata a ieri pomeriggio) per affrontare il nodo dei congressi regionali, in cui la situazione siciliana è stata al centro dell'attenzione. Alla riunione, presieduta dal segretario Antonio Tajani, erano presenti i quattro vice e i capigruppo di Camera, Senato e Parlamento Ue. La decisione, ancora da ratificare, è di andare avanti con la stagione congressuale «prima della pausa estiva», come chiesto dal vicepremier nonostante i mal di pancia di chi vorrebbe «aprire una riflessione sul controllo delle tessere». Congressi ovunque, o almeno nelle regioni in cui «c'è già un'unità del partito», ma non in Sicilia. Dove la scelta sarebbe quella di un rinvio, che presuppone un contestuale commissariamento del partito.

Tra Roma e Palermo è partito il toto-commissario. Accantonata quasi subito un'ipotesi gradita a Tajani, e cioè la nomina dell'eurodeputata Caterina Chinnici («non è nemmeno iscritta al partito», ha fatto notare qualcuno), il fronte ostile a Renato Schifani ha cominciato a pressare puntando su un nome "nobile" (il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè) o in alternativa sul deputato Tommaso Calderone, gradito a Marco Falcone. Più probabile, secondo fonti nazionali, una soluzione di compromesso: Nino Minardo, presidente della commissione Difesa alla Camera, nome tutto sommato "digeribile" per Schifani. Che intanto, rivelano gli oppositori interni, avrebbe predisposto un documento (smentito però da molti forzisti) a favore dell'attuale segretario Marcello Caruso, da far firmare ai deputati regionali. Singolarmente invitati oggi a Palazzo d'Orléans a «prendere un caffè».

A. S.

Il posto al nipote in cambio dei fondi Corruzione, Amata rinviata a giudizio

PALERMO. Due anni e 6 mesi a Cannariato nel processo di un filone dell'inchiesta su Galvagno

LAURA DISTEFANO

PALERMO. Ore 17,30. Qualche deputato regionale ha anche puntato la sveglia nell'Iphone ieri pomeriggio. E il gup di Palermo Walter Tortorici è arrivato puntualissimo con il verdetto. Una camera di consiglio lunghissima (7 ore) e poi la sentenza che cambierà gli assetti, almeno in parte, del governo Schifani. Elvira Amata è stata rinviata a giudizio per corruzione. La prima udienza sarà il 7 settembre. In quella data si aprirà il processo davanti al Tribunale di Palermo. L'assessora ha optato per l'ordinario a differenza della co-imputata Marcella Cannariato che è stata condannata a due anni e sei mesi in abbreviato. L'imprenditrice ha trascorso la giornata ieri in Tribunale coi suoi legali e ha voluto essere presente alla lettura del dispositivo. Il giudice ha accolto le richieste dei pm Felice De Benedittis e Andrea Fusco, che hanno coordinato l'indagine condotta dal Gico della guardia di finanza.

Questa è una sentenza che in qualche modo chiude, seppur solo in primo grado, uno dei filoni dell'inchiesta che ha investito in pieno la scorsa estate il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Il collega di di partito di Elvira Amata, sono entrambi di Fratelli d'Italia, ha deciso di chiedere il giudizio immediato e fra qualche giorno si dovrà presentare davanti ai giudici per rispondere di corruzione, peculato e truffa. Il denominatore comune dei due capitoli dell'inchiesta è proprio Marcella Cannariato che sarebbe stata la beneficiaria de fondi regionali "pilotati" per l'organizzazione di eventi. Ricordando che gli accertamenti partono da più lontano. E cioè dal caso della partecipazione della Regione Siciliana al festival del cinema di Cannes. Una sponsorizzazione parecchio dispendiosa che portò i finanzieri a monitorare Sabrina De Capitani, che poi è diventata la portavoce del presidente dell'Ars. Ruolo che ha lasciato quando è esploso lo tsunami giudiziario.

Torniamo all'udienza preliminare di ieri. La merce di scambio del presunto patto corruttivo fra Amata e Cannariato sarebbe stata l'assunzione del nipote dell'assessora regionale rinviata a giudizio. Una posizione a tempo determinato con pagamento di alloggio che è emersa in diverse conversazioni finite nell'informativa del Gico. L'assessora regionale - secondo la tesi della procura di Palermo guidata da Maurizio de Lucia e a questo punto condivisa dal gup - avrebbe firmato un finanziamento di 30mila euro per la manifestazione "Donna, Economia e Potere", promossa dalla Fondazione Marisa Bellisario di cui Cannariato era rappresentante regionale, come contropartita del posto di lavoro elargito al figlio della sorella di Amata.

Il 26 settembre del 2023 Tommaso Paolucci, nipote dell'assessora regionale, è stato assunto fino al marzo del 2024 dalla società A&C Broker di cui Marcella Cannariato è titolare. L'imprenditrice avrebbe avrebbe sborsato la somma di 4.590,90 euro per una stanza in un B&B a Palermo, che è diventata la casa del parente dell'esponente di FdI. «Io non è che posso pagare in eterno questo ragazzino. Lei non mi può dire di no», diceva Cannariato intercettata. Dalle conversazioni captate dalla guardia di finanza è venuta fuori l'ipotesi del versamento di somme per assicurare una residenza anche all'esponente di Fdi. Ma Amata, difesa dagli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Cantarella, ha sempre chiarito di avere regolarmente pagato le mensilità di un contratto di locazione stipulato con Cannariato. «L'evento della Fondazione Bellisario fu finanziato perché ritenuto meritevole», ha sempre sostenuto Amata, rimarcando l'autorevolezza nazionale dell'organizzazione dell'evento. E sull'istanza per il nipote, l'assessora regionale ha evidenziato il momento di forte difficoltà che stava vivendo la famiglia per un lutto.

Sarà interessante leggere però cosa scriverà il gup nella sentenza di condanna di Cannariato. Parole che potranno confluire come pro-

Continua

va documentale della procura nel dibattimento che si aprirà in autunno e che vedrà Amata nella veste di imputata. Ma non ci sono solo i dialoghi intercettati a comporre il puzzle accusatorio della procura, ma anche un interrogatorio reso lo scorso gennaio dall'ex segretaria particolare dell'esponente della giunta regionale, Valeria Lo Turco. «Sono stata il capo della segreteria particolare di Amata dal 21 marzo 2023 al 13 gennaio 2025». A un certo punto la donna è stata licenziata per motivi che sarebbero per lei «ignoti».

I pm hanno convocato Lo Turco anche per comprendere i rapporti fra Amata e Cannariato. Fra l'imprenditrice e l'assessora si sarebbe instaurato - secondo quanto ha riferito Lo Turco - «un rapporto di amicizia e di abituale frequentazione». Sul contributo dell'evento "Donna, economia e potere" l'ex segretaria ha stigmatizzato: sarebbe stato concesso «al pari di altri contributi ad altri enti».

Ma gli investigatori hanno in mano delle conversazioni che metterebbero in dubbio queste parole. Lo Turco in una conversazione ha commentato apertamente: «Resto basita su determinate cose che vedo o sento». «Quando riferivo di essere basita - ha spiegato l'ex segretaria - mi riferivo al fatto che non capivo come mai, senza un motivo apparente, non fossi più una persona di fiducia di Amata». Vedremo se queste parole hanno avuto un peso sulla decisione del gup.

Ma intanto il primo processo ad Amata potrebbe essere quello politico.

LE OPPOSIZIONI

«Lasci la giunta E adesso anche Schifani faccia passo indietro»

PALERMO. «È ora che Elvira Amata lasci la poltrona. L'assessorato al Turismo della Regione è stato e continua a essere la gallina dalle uova d'oro per Fratelli d'Italia, che ha considerato i fondi per il turismo come il suo personale bancomat, in perfetta continuità col governo precedente. La corruzione e il malaffare imperversano alla Regione e Schifani continua a far finta di nulla e tira a campare, mentre la sua maggioranza di centrodestra si sgretola e la sua giunta continua ad incasellare indagati. Stacchi la spina, faccia un favore a se stesso e ai siciliani». Così il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo. Gli fa eco il capogruppo all'Ars, Michele Catanzaro: «Se Schifani non ce la fa a gestire una situazione che tra indagini, rinvii a giudizio e guerre politiche interne al centrodestra sta paralizzando la nostra isola, valuti se fare lui stesso un passo indietro».

Altrettanto duro il M5S, che ha presentato una mozione di censura in cui si chiede l'immediata rimozione dell'assessora al Turismo: «Ora che è arrivato il rinvio a giudizio per Amata, Schifani non ha più scuse, la rimuova immediatamente dalla giunta e non nomini nuovamente un assessore di Fratelli d'Italia in questo ruolo», afferma il capogruppo all'Ars Antonio De Luca. E gli eletti siciliani di Ars, Camera, Senato e Parlamento Ue rincarano la dose: «Ormai è tutta la giunta regionale che è da tempo arrivata al capolinea, vada a casa il governo regionale Schifani. Meloni - si chiedono - farà pulizia o aspetterà qualche anno come con Santanchè?».

Per il deputato regionale siciliano e leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera è «l'ennesimo scempio che mette in imbarazzo tutti i siciliani e che arriva, come da tre anni a questa parte, dalla maggioranza. Schifani non stia in silenzio e la rimuova immediatamente dal suo incarico. Ancora una dimostrazione che questo è un governo di inetti».

Nessun commento ufficiale da FdI, né da alcun altro partito del centrodestra.

DOPO IL VERDETTO

L'assessora in silenzio l'imprenditrice scossa ma annuncia ricorso

LA DIFESA. Nessun commento da Amata Cannariato: «Io devastata dalla condanna»

PALERMO. «Assessora vuole commentare il decreto di rinvio a giudizio?». Il messaggio della cronista su WhatsApp rimane senza risposta. A differenza delle altre volte Elvira Amata decide di stare in silenzio. L'esponente di Fratelli d'Italia, sin da quando la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati è diventata un titolo sui giornali, ha sempre manifestato grande serenità ribadendo fiducia nella magistratura. Prima dell'udienza preliminare l'assessora regionale al Turismo aveva anche affrontato un interrogatorio con i pm ribadendo la correttezza del proprio operato. Stavolta la scelta è stata quella di stare zitta. Almeno fino a ieri sera. Il processo si aprirà a settembre davanti al Tribunale di Palermo: quindi i legali di Amata potranno ben pianificare la strategia difensiva per il dibattimento.

Marcella Cannariato ha deciso di essere presente alla lettura del dispositivo. Sentire la parola condanna è stato forte. Infatti era molto scossa fuori dal Tribunale dove c'erano ad aspettarla diversi giornalisti. Era con gli occhi lucidi. Non è riuscita a trattenere le lacrime l'imprenditrice. «Sono devastata sia dal punto di vista personale, familiare, che professionalmente. Non è giusta questa condanna. Io ho semplicemente assunto quel ragazzo insieme ad altri cinque ragazzi, perché mi serviva. Mi è stato proposto e perché no? Contemporaneamente mi sono state proposte altre due persone, solo che chi proponeva le altre due persone non era un assessore...», ha detto Cannariato all'*Adnkronos*.

Poi nel corso del pomeriggio è arrivata una nota, pensata e ponderata. «Prendo atto della decisione del giudice, nel rispetto del lavoro della magistratura. Ribadisco fermamente la mia totale estraneità ai fatti contestatimi e intendo proseguire nella tutela delle mie ragioni nelle sedi opportune, con fiducia e determinazione. In questi mesi ho mantenuto un profilo di assoluta discrezione e continuerò a farlo, nel pieno rispetto del percorso giudiziario. Desidero esprimere un sincero ringraziamento ai miei difensori, gli avvocati Vincenzo Lo Re e Giada Traina, per la competenza, la dedizione e il costante supporto assicurati. Proseguirò nel mio impegno professionale con responsabilità e continuità, confidando che sarà possibile dimostrare la mia innocenza e l'infondatezza dell'accusa che mi è stata mossa».

L'avvocato Lo Re è fermamente convinto dell'insussistenza della tesi accusatoria. Ci sono diversi punti, come i tempi, che smentiscono l'ipotesi di un patto corruttivo. Cannariato ha solo aiutato una persona che aveva subito un pesante lutto. Il legale attende di leggere le motivazioni della sentenza che arriveranno fra 90 giorni. «Sicuramente appelleremo, ma intanto va ricordato che si tratta solo di un verdetto di primo grado. Non posso che ribadire che non c'era motivo di corrompere un assessore regionale per un contributo a un convegno - commenta Lo Re a *La Sicilia* - che si è svolto nell'ottobre del 2023 e che era di una Fondazione del tutto estranea alla famiglia Dragotto. Cannariato stessa aveva investito su questo evento. Lo ha fatto nel 2014, quando contribuì con somme rilevantissime all'organizzazione che fu finanziato in quel caso la presidenza della regione. La mia assistita si ritiene mortificata da questa condanna, ha la coscienza serena. E sono convinto che la sua estraneità sarà riconosciuta da una sentenza».

LA. DIS.

Processi fuori e nel partito, caos in Fdi Donzelli e Arianna sbarcano in Sicilia

LA MISSIONE. Il 27 i big meloniani nell'isola. Sul tavolo dossier giudiziari e possibile "ricambio"

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Adesso, per Giorgia Meloni, il caso Sicilia diventa scottante, prioritario. Tra circa una settimana, probabilmente lunedì 27, nell'isola sbarcheranno i "numeri due" di Fratelli d'Italia. Giovanni Donzelli e Arianna Meloni incontreranno a porte chiuse dirigenti di partito, eletti, rappresentanti di Fdi. Soprattutto la cosiddetta base, pronta a manifestare i segni dell'insofferenza verso alcune figure apicali del partito siciliano. Un incontro-confessione che si svolgerà verosimilmente nella parte orientale dell'isola. Catania, al momento la location più probabile, ma non si esclude Enna, per motivi logistici.

Di sicuro, dopo il rinvio a giudizio di Elvira Amata, il clima è caldissimo. Non che questo esito non fosse stato messo ampiamente in conto. Ma adesso, il dato è quello di un'assessora regionale a processo per corruzione, un nuovo caso giudiziario per Fdi che sta agitando anche quelle che finora sono state considera seconde e terze linee. In qualche modo incoraggiate, adesso, dal modo col quale la premier e leader del partito ha gestito nei giorni del post referendum i casi che riguardavano Daniela Santanché e Andrea Del Mastro. Accompagnati all'uscita. Dimissionati.

In realtà, pare che alle dimissioni stia pensando già Amata. Un'ipotesi certamente sul tavolo, ma che l'assessora della giunta Schifani vuole concordare passo passo proprio col partito. Magari, l'incontro siciliano potrebbe essere l'occasione "per lavare una volta per tutte, tutti i panni sporchi", sussurra qualche esponente di Fdi. Una resa dei conti interna, anche, prima ancora che un processo dall'alto. Il 27, quindi, Amata potrebbe essere ancora in sella, in vista di un rimpasto nell'ambito del quale i meloniani potrebbero mollare la delega del turismo e quindi, di fatto, fare decadere Amata senza il bisogno di una revoca dell'incarico. Un rimpasto, quindi, che potrebbe slittare ai primi di maggio.

La discesa in Sicilia di Donzelli e Meloni, che rientra anche in un "format" di incontri in giro per l'Italia, ha una collocazione temporale curiosa. Arriverà a una settimana dall'udienza che ha portato al rinvio a giudizio di Amata e una settimana prima di quella che riguarda il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. Non è escluso, quindi, che il 27 si parli anche del numero uno di Palazzo dei Normanni che non molti giorni fa ha pubblicamente affermato di essere pronto a un passo indietro nel caso in cui il partito dovesse chiederlo. Ma da ieri, il dossier più caldo è quello di Amata, assessora a processo. Un guaio che fa rima con rimpasto.

Altolà del Quirinale sul decreto sicurezza il governo adesso prepara le correzioni

LA CRITICITÀ. Al centro della tensione la norma sugli incentivi agli avvocati per i rimpatri volontari

PAOLA LO MELE

ROMA. Altolà del Quirinale al decreto Sicurezza e il governo corre ai ripari con un emendamento correttivo per evitare lo scontro istituzionale. Al centro delle tensioni una norma che prevede un incentivo da 615 euro per gli avvocati impegnati nelle pratiche di rimpatrio volontario, finita sotto la lente del Sergio Mattarella.

Da giorni il Colle ha acceso i riflettori sul provvedimento e, nelle ultime ore, la prospettiva di una mancata controfirma in assenza di modifiche sostanziali ha accelerato la reazione dell'esecutivo. La maggioranza ha quindi iniziato a lavorare senza sosta a un emendamento in grado di superare l'impasse, mentre il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano è salito al Quirinale per un confronto diretto con il capo dello Stato, descritto come particolarmente critico su alcuni aspetti del testo. L'ipotesi ora sul tavolo è quella di intervenire in commissione con una modifica puntuale della disposizione contestata, così da mantenere in piedi l'impianto del decreto e rispettare i tempi parlamentari. Il calendario è infatti serrato: voto alla Camera tra giovedì e venerdì e successivo passaggio al Senato entro il 25, termine oltre il quale il provvedimento decadrebbe. Una corsa contro il tempo che, pur difficile, viene ancora considerata praticabile negli ambienti di governo.

Le opposizioni denunciano la compressione del dibattito parlamentare e criticano i tempi

Nel corso delle interlocuzioni tra Parlamento, Palazzo Chigi e Quirinale erano state valutate anche altre strade, come un nuovo decreto limitato all'abrogazione del punto controverso o il ricorso ai decreti attuativi. Tuttavia, nessuna delle soluzioni alternative avrebbe garantito tempi certi né attenuato le perplessità del Colle, che secondo fonti parlamentari avrebbe espresso una forte irritazione per la formulazione della norma sugli incentivi agli avvocati. Che la maggioranza fosse consapevole delle criticità emerge anche dalle mosse preventive di alcuni esponenti. Il capogruppo di Forza Italia alla Camera Enrico Costa aveva annunciato un ordine del giorno per rivedere il meccanismo, segnalando la necessità di un confronto con le categorie interessate. Un'iniziativa che però non è bastata a dissipare i dubbi del Quirinale, che anzi avrebbe aumentato il livello di attenzione sul provvedimento.

Nel frattempo le opposizioni hanno alzato il livello dello scontro parlamentare durante l'esame in commissione. Italia Viva, Movimento 5 Stelle, Più Europa e Alleanza Verdi e Sinistra hanno denunciato la compressione del dibattito e il rischio di una riduzione delle prerogative parlamentari. Si parla apertamente di "forzatura" dei tempi e di "svuotamento" del ruolo delle Camere. Le proteste hanno portato in più occasioni alla richiesta di sospensione dei lavori.

IL NODO

Sottosegretari e Consob: stallo sulle nomine Non c'è intesa

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Se ne parla da settimane, ma il riassetto dell'esecutivo potrebbe slittare ancora, lasciando aperte diverse caselle del sottogoverno rimaste vacanti dopo i recenti avvicendamenti. In particolare resta in alto mare anche la partita della Consob, mentre il nome del sottosegretario al Mef Federico Freni continua a circolare tra conferme e smentite nel giro di poche ore. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, secondo fonti di maggioranza, sarebbe concentrata su dossier considerati prioritari: dallo scenario geopolitico agli interventi economici in arrivo con il Documento di finanza pubblica, fino al nuovo decreto lavoro e al Piano casa. In questo contesto, l'ipotesi di un imminente giro di nomine nei due Consigli dei ministri previsti a breve appare in calo. A complicare il quadro si aggiunge il caso legato a Giuseppina Di Foggia e alla questione della maxi-indennità da circa 7 milioni di euro prevista in uscita da Terna, dove ha ricoperto la guida negli ultimi anni.

Il possibile passaggio a Eni, dove dovrebbe succedere a Giuseppe Zafarana alla presidenza, ha aperto un nodo di compatibilità tra buonuscita e nuovo incarico, sollevato anche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. La stessa Meloni, secondo indiscrezioni, avrebbe espresso irritazione per la vicenda, invitando a una soluzione rapida senza condizioni. Il consiglio di amministrazione di Terna tornerà a riunirsi nelle prossime settimane per affrontare il nodo della severance, con una scadenza fissata al 6 maggio, data dell'assemblea Eni. In caso di rinuncia dell'attuale candidata, torna a circolare il nome di Emma Marcegaglia. Sul fronte politico, la partita dei sottosegretari resta intrecciata agli equilibri della maggioranza. Sempre più probabile la promozione di Paolo Barelli, ex capogruppo di Forza Italia, verso un incarico di governo ai Rapporti con il Parlamento. Ma lo stallo sulla Consob resta irrisolto: frenano sul nome di Freni indicato dalla Lega, mentre prende quota l'ipotesi di Federico Cornelli, attuale commissario dell'autorità. Altri tasselli dovrebbero essere assegnati alla Lega e a Fratelli d'Italia, con alcuni ragionamenti ancora aperti sulla rappresentanza territoriale, in particolare verso il Sud.